


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso

APPESI A UN FILO

Torna con noi oggi Beatrice Alemagna e il suo tratto di china gentile, la Piccoletta dai capelli rossi che in questi ultimi tre anni ci ha accompagnato con il suo sguardo limpido facendo capolino nel giornale, domandandoci cose che nessun adulto sa domandarsi più, passeggiando avanti e indietro dalla prima pagina all'ultima perché i bambini fanno così, sono dappertutto, dicono quello che gli altri non dicono, imparano mentre crescono e mentre imparano insegnano. Perché la politica ha senso se si occupa di chi verrà dopo, non solo di chi c'è adesso: se sa pensare ai prossimi trent'anni e non ai prossimi trenta giorni. Se sa immaginare chi pagherà i contributi per i ragazzi che non avranno mai un lavoro stabile, chi si occuperà degli anziani che oggi hanno quarant'anni e fra trenta ne avranno settanta, poi novanta perché la vita si allunga ma la sanità pubblica si accorcia, e allora tutto peserà sulle spalle fragili dei nostri figli precari. La buona politica è quella che fa soffiare il vento, non quella che lo cavalca. Che propone cause giuste perché sono giuste, non perché i sondaggi dicono che aumenterà così la popolarità di chi se ne fa paladino. Che indica la rotta infischandosene della convenienza di adesso e di pochi, che guarda lungimirante al bene futuro di tutti. La buona politica pensa in primo luogo ai più giovani, perché da loro dipenderà il destino del Paese: li nutre di musica e di poesia, di cultura e di sapienza, di bellezza. Insegna loro a stare insieme, il rispetto dei vecchi, spiega che la conoscenza viene prima della critica, offre opportunità se-

condo i talenti e i bisogni. Piccoletta da qualche tempo ha una bambola, una bambina tutta sua. E' nata con noi, in questi tre anni. Tante volte coi suoi palloncini ci ha indicato la direzione del vento ben prima, davvero assai prima che la sentissero i navigatori a vela e a motore della politica. "Il vento si sta alzando", diceva più di un anno fa con la gonna sollevata al primo refolo. Oggi si stacca da terra appesa ai fili a forma di sì.

E' un filo, davvero, quello a cui siamo appesi. Quattro fili, quattro domande a cui rispondere. Il fiore nato appena ieri ha bisogno della cura di tutti. Della fermezza lieve e dell'allegria speranza di ciascuno, qualunque sia la sua idea: la speranza di tornare ad essere noi gli artefici del nostro destino, la fermezza di farlo senza esitazione. Scrive Pippo Delbono, straordinario interprete di questo tempo: «C'è una sensazione comune di vivere oggi in un mondo che anche se si chiama civilizzato, democratico, libero, in fondo rimane gestito a struttura medioevale, con vassalli che comandano non perché posseggono le caratteristiche giuste del leader ma perché potenti a livello economico. Con il denaro molti grandi leader dei paesi cosiddetti democratici si sono comprati anche il potere e spesso il massimo potere». Ecco. Il potere dei soldi, l'ignoranza greve di chi mette sul tavolo sempre e solo il fondo illimitato della sua carta di credito, la sua ricchezza cresciuta a spese altrui, l'arroganza di un potere che sa solo comprare e corrompere, il danno culturale che l'incultura del ricatto economico impone a spese della ragione e della passione, della giustizia. La logica dell'incasso bancomat, in contanti o in favori. È di questo che siamo stanchi. E la novità, mi pare, è che adesso siamo stanchi di essere stanchi. C'è sempre un momento in cui, dopo aver molto sopportato - ciascuno lo sa, nella vita e nel suo lavoro - si dice: adesso basta. A testa alta e sorridendo. Adesso basta: il meglio deve ancora arrivare, lo costruiremo insieme ovunque ci troveremo, ognuno dal suo posto. Il nostro posto. ♦

Duemilaundici Un ultimo aiutino dal Tg1...

Francesca Fornario

Nel quartier generale del Pdl: «Ve lo avevo detto che l'unico sistema per boicottare i referendum era quello di far confezionare le schede elettorali a quella ditta che produce gli involucri delle arachidi che ti danno sui voli Alitalia». «Io una volta sono riuscito ad aprirne uno. Dopo, a casa, con la sega da Legno». «Io confido ancora nel Tg1. Il servizio di apertura ha un titolo che ci fa gioco: Oggi e domani vile tifo di un europarlamentare». «E chi sarebbe?». «Ma niente, a urne chiuse Minzolini spiegherà che si è trattato di un lapsus del nuovo giornalista dislessico dell'edizione delle Venti, il quale ha inavvertitamente anagrammato la frase "Oggi e domani Italiani al voto per i referendum"». «Ma con tutte le conoscenze che abbiamo, non lo troviamo uno scienziato nuclearista disposto a dichiarare che l'Escherida Coli si trasmette attraverso il contatto con le matite copiative?». «Tipo quel De Mattei, il vicepresidente del Cnr, quello che aveva detto che la caduta dell'impero romano è stata causata dagli omosessuali». «Era convinto che i gay avessero fretta di passare al Medioevo per indossare la calzamaglia». «Lui no, non possiamo lasciare scoperto il fronte dei gay oggi che c'è l'Europride». «Capirai, tanto quelli non hanno ancora scoperto il trucco». «Quale?». «Quello di Silvio. Come fa Silvio per ottenere quello che vuole? Chiede 100 per ottenere 50. Voglio l'immunità! E l'opposizione: Nooo! Allora il legittimo impedimento! E l'opposizione: nooo! E a quel punto dice: Ok, vi vengo incontro, facciamo laprescrizione breve, e l'opposizione ci sta. Così dovrebbero fare i politici che si battono per i diritti dei gay: Vogliamo il matrimonio per i gatti! E noi: nooo! E Allora per gli ippopotami! E noi: Nooo! Ok, allora solo per i gay. Ma quelli giocano al ribasso: figurati che chiedono i Pacs». ♦


 Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i servizi

 Il nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollette

 vota ~~sì~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

 Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it